



Amministrazione provinciale di Belluno

Assessorato al welfare

Una montagna tra identità e trasformazione

*Il monitoraggio e l'analisi delle criticità della
provincia di Belluno*

Report di ricerca del progetto

“Monitoraggio Sociale della Montagna”

(Finanziato dalla Regione del Veneto – DGR n. 3958 del 31.12.2001)

Ottobre 2005

a cura di

Bruna Barp, Gianni De Marchi, Giovanni Gobitti

INDICE

Presentazione

Premesse ed obiettivi della ricerca

Parte prima - l'analisi statistica

L'EVOLUZIONE SOCIALE E DEMOGRAFICA DELLA PROVINCIA DI BELLUNO NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

a cura di Bruna Barp

Parte seconda - l'analisi economica

IL SOCIALE E GLI ASPETTI ECONOMICI: L'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA E LA NECESSITÀ DI UN OSSERVATORIO SOCIALE

A cura di Giovanni Gobitti

Parte terza - l'analisi sociologica

LE VULNERABILITÀ SOCIALI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

A cura di Gianni De Marchi

Allegati

- Appendice statistica
- Ricerca consorzio Sacs "Arca di Noè – Cadore"
- Relazione finale del progetto "Uicaa e Monitoraggio Sociale della Montagna"
- Atti del convegno "Montagna: tra identità e trasformazione" – Sedico (BL) 22 novembre 2002

Glossario

Presentazione

L'intervento dell'Amministrazione provinciale di Belluno in campo sociale vuole essere complementare, integrativo e sussidiario delle competenze istituzionali degli enti locali, con l'obiettivo di offrire opportunità, strumenti, riflessioni ed interventi sinergici. Infatti, l'assetto istituzionale e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, previsti dal legislatore, sembra assegnare alle Province un ruolo intermedio, strumentale tra le competenze di titolarità dei comuni e le funzioni di programmazione, coordinamento ed indirizzo delle Regioni.

Allo scopo abbiamo posto alla base del nostro programma d'azione la collaborazione con i comuni, le comunità montane, le aziende Ulss, l'associazionismo e il volontariato e le altre istanze sociali dell'intero territorio provinciale ed una modalità per farlo è quella di costituire un osservatorio privilegiato sulle problematiche sociali, lavorative ed economiche dell'intera area provinciale e parimenti stimolo e promotore di interventi differenziati per corrispondere a specifiche esigenze, a bisogni territorialmente circoscritti, alle necessità delle comunità più piccole e isolate.

Il report che qui presentiamo rientra proprio in questo quadro programmatico. Questo studio rappresenta, infatti, l'atto finale del progetto di "Monitoraggio Sociale della Montagna" che il Servizio Welfare di questa Amministrazione ha condotto tra il 2002 ed il 2005, grazie ad un finanziamento della Regione del Veneto.

Lo scopo è stato quello di rilevare, elaborare e mettere a disposizione del territorio tutte quelle informazioni sulle situazioni sociali o connesse col sociale che costituiscono una base indispensabile per l'elaborazione di programmi o di attività d'intervento degli enti territoriali.

Il quadro emerso fotografa la realtà provinciale così come si è sviluppata negli ultimi dieci anni. Sottolinea, inoltre, ancora di più la difficoltà e la sofferenza nascosta che caratterizzano diverse realtà sociali quali le famiglie, le madri e le donne anziane sole, ma anche i giovani dei nostri territori montani. Sofferenza che molto spesso l'orgoglio, la tenacia e la caparbia che caratterizza la cultura della gente di montagna non fa emergere e tende a nascondere ma che effettivamente esiste ed incide sulla qualità della vita nei nostri paesi.

Il modo di affrontare questo stato di "vulnerabilità" diventa quindi la sfida che noi come amministratori locali siamo tenuti a rispondere e su cui si gioca il futuro e lo sviluppo sociale ed economico del nostro territorio.

*L'Assessore al Welfare
- Angelo Costola -*

*Il Presidente
- Sergio Reolon -*

Premessa ed obiettivi della ricerca

In questi ultimi anni il background economico e sociale del bellunese ha subito continui e costanti cambiamenti. Sono mutate le composizioni delle famiglie, le gerarchie al loro interno, l'assetto economico, la scala dei valori. E' mutato l'assetto territoriale, con un progressivo abbandono dei comuni montani in favore di insediamenti nelle valli prealpine confinanti con le province di pianura.

Sono sorti problemi che si ritenevano caratteristici dei grandi insediamenti urbani: il pendolarismo, l'avvicinamento degli adolescenti e dei giovani al consumo delle droghe di ogni tipo, segnali costanti di trasgressione sociale, crisi d'identità, ricerca di autoaffermazione con modalità antisociali.

Ultimamente è entrato in crisi il sistema produttivo e reddituale: chiudono importanti complessi produttivi che hanno fatto la storia dell'industria dell'occhiale nel bellunese, si ridimensionano drasticamente i laboratori artigianali e gran parte dell'indotto legato all'occhialeria. Il turismo costituisce un polo economico importante solo per alcune ristrette aree della zona alpina, perdendo terreno nelle zone basse e prealpine. Si è persa quasi completamente l'economia agro-pastorale.

Questa evoluzione economica e sociale dell'intero territorio, non avulsa da ciò che accade nelle province limitrofe, richiede attenzione, approfondimenti, un costante monitoraggio dei fenomeni e dei dati, un rapporto costante con le rappresentanze politiche, amministrative e sociali, conoscenze certe per ipotizzare strategie ed interventi ai vari livelli.

Nella letteratura sociologica degli ultimi anni si sta sempre più affermando il concetto di "vulnerabilità sociale" intesa come risultato dell'impatto che la precarizzazione sociale ha sulle condizioni di vita di parti crescenti della popolazione.

Al centro dell'attenzione viene collocato il problema dell'inserimento stabile/precario nei principali sistemi di integrazione sociale: il lavoro, la famiglia, il sistema di welfare.

Come numerose ricerche hanno evidenziato, i tre pilastri su cui si è retta la società del dopoguerra (lavoro, famiglia, welfare) hanno progressivamente perso la capacità di provvedere al benessere e alla sicurezza di molti cittadini.

Ad essere minacciati non sono tanto i cittadini delle classi di età e di reddito più estreme (bambini, anziani, poveri) quanto quelli appartenenti ai ceti medi e alle classi d'età centrali.

Tre i principali motivi individuati dalla bibliografia sul tema:

1. l'indebolimento della capacità dell'attività economica di fungere da meccanismo principale di integrazione sociale;
2. la perdita graduale di densità delle reti familiari (individualizzazione della vita sociale);
3. il modello di welfare non più in sintonia con il profilo dei rischi sociali dominante nella nostra società.

Questa situazione sembra definire una realtà in cui vi è una costante presenza di sofferenza senza disagio che problematizza le azioni volte al soddisfacimento dei

bisogni sociali e ne riduce le possibilità di scelta: quindi il problema non è la mancanza di risorse, ma la difficoltà ad usarle e finalizzarle in termini di scelte e progetti.

In questa situazione è l'identità dell'individuo e della società in cui vive che viene messa in discussione e che richiede una sua ridefinizione.

La vulnerabilità sociale – quindi – emerge come una sindrome complessa, che riguarda contemporaneamente molteplici sfere della vita quotidiana e coinvolge diversi livelli di funzionamento degli individui e delle famiglie: il perseguimento del benessere ma anche il senso di identità e di appartenenza sociale.

L'obiettivo della ricerca è quello di monitorare il grado di “vulnerabilità sociale” della provincia di Belluno attraverso l'individuazione dei fattori critici della tenuta sociale bellunese e delle possibili aree di intervento non coperte dai servizi del territorio.

Per verificare e approfondire queste tematiche il Progetto “Monitoraggio Sociale della Montagna”, finanziato dalla Regione Veneto, ha raccolto e continua a raccogliere i dati e le valutazioni sui principali fenomeni sociali del territorio bellunese, anche attraverso il confronto con le realtà transfrontaliere.

In particolare s'intende completare il percorso di analisi e valutazione della complessa realtà provinciale mettendo a punto una metodologia *permanente* di lavoro che permetta di avere una visione unitaria ed integrata di tutte le variabili ed i fattori che costituiscono l'insieme della società civile della provincia.

In questi anni di operatività del progetto, si è costituito un cospicuo patrimonio di conoscenze, rilevazioni, dati, opinioni che hanno permesso di fotografare obiettivamente la realtà della provincia bellunese nei suoi vari aspetti e di ipotizzare una mappa delle criticità e delle variabili che compongono la vulnerabilità del nostro territorio.

Questo patrimonio di conoscenze e di sensibilità, acquisite sul campo anche con altri progetti e con rapporti costanti con le istanze politiche e sociali, dovrebbe costituire il prototipo di un sistema stabile di rilevazione delle informazioni di carattere sociale, economico, educativo del territorio provinciale, un costante serbatoio di dati, aggiornati e convalidati, da restituire agli amministratori, agli enti ed alle organizzazioni territoriali per giungere a proposte politiche ed operative concrete e realistiche.

Gli ambiti di ricerca riguardano quindi alcune macro aree quali: i cambiamenti nella società civile, nella composizione familiare, nell'evoluzione del lavoro e della realtà economica provinciale, l'organizzazione e la distribuzione sul territorio dei servizi di welfare.

Il report che qui presentiamo è frutto di questa ricerca condotta in collaborazione con l'Ufficio Provinciale di Statistica.

Per semplificarne la lettura, l'analisi è stata strutturata in tre parti.

La prima parte, a cura della dottoressa Bruna Barp, è il cuore pulsante di tutto il lavoro, l'analisi statistica dell'evoluzione sociale e demografica che la provincia di Belluno ha vissuto negli ultimi dieci anni.

La seconda parte, a cura del dottor Giovanni Gobitti, si è soffermata sull'analisi socio-economica della congiuntura attuale e sulle prospettive di sviluppo socio-economico della provincia a partire dall'approfondimento del concetto di “capitale sociale”.

La terza parte, a cura del dottor Gianni De Marchi, riassume, mediante una analisi sociologica dei dati e degli spunti emersi nelle parti precedenti, le principali vulnerabilità sociali che nella provincia di Belluno necessitano di particolare attenzione ampliandone lo sguardo in rapporto con le evoluzioni sociali e culturali del contesto nazionale ed europeo.